

Appalti aperti anche alle società semplici

La Corte di Giustizia Ue riapre alle società semplici le porte delle gare d'appalto, che erano state chiuse nel 2004 dall'Authority sui contratti pubblici con una decisione avallata dal Consiglio di Stato. Le caratteristiche delle società semplici (che non hanno limiti minimi di capitale, sono escluse dalle procedure fallimentari e mostrano un quadro di responsabilità limitato ai soci che agiscono in nome della società) secondo la Corte Ue non sono tali da far ledere i principi di trasparenza e non discriminazione con la loro partecipazione agli appalti.

L'esclusione italiana, decisa nel 2004 con il divieto per le Soa di rilasciare le attestazioni, è quindi illegittima, e le procedure vanno aperte a tutti gli operatori che «si reputino idonei a garantire l'esecuzione di un appalto, indipendentemente dal suo status e dal fatto di essere attivo sul mercato in modo sistematico o solo occasionale».

La questione interessa prima di tutto le società agricole, dal momento che, come ricorda la stessa ordinanza della Corte, la società semplice in Italia «può essere costituita solo per l'esercizio di attività commerciali, nel cui ambito viene tradizionalmente ricondotto l'esercizio di attività agricole». L'occasione, però, è impiegata dai giudici europei per ribadire che il principio-chiave della normativa comunitaria, cioè l'apertura massima dei mercati, serve anche agli appaltatori per avere una scelta più ampia di soluzioni.

G.Tr.